

Alessandro Assiri e Chiara De Luca, da “sui passi per non rimanere”, Fara 2008, con una nota di Rosa Pierno



Non è esattamente un dialogo a distanza e anzi nemmeno un dialogo, pure se le poesie di Alessandro Assiri (sulle pagine pari) e di Chiara De Luca (sulle pagine dispari) si fronteggiano. Potremmo certo pensare che è solo la comune passione ad averli spinti verso un comune progetto. Anche se proprio la lettura dei due rispettivi modi poetici ci dà la possibilità di verificare un'ulteriore affinità nei modi trasversali e lacunosi che queste due originali forme di scrittura possiedono. Una tramatura: come se la poesia fosse una rete che ci consenta di afferrare e di perdere insieme, ma facendoci rendere conto, come attraverso una bilancia, di ciò che tratteniamo e di ciò che invece ci è sfuggito. Se in Assiri, infatti, c'è un costante senso di perdita - siano riferimenti o oggetti, sentimenti o certezze razionali - che sembrerebbe colpire persino lo spazio e il tempo: “ disperarsi a pochi passi da casa / dove il tempo non è pieno / ma solo arrotondato per tornare”, in De Luca c'è uno sgomento rispetto al potenziale uso del senso “a tradire che il messaggio l'avevamo / con gli occhi al buio forte decifrato, / sfatto in sillabe da sciogliere nel vento / per ricondensare a caso un senso”. Certamente un malessere di fronte all'infondatezza o alla fondatezza relativa o una sensibilità troppo acuta dell'inutilità del comprendere, eppure l'ineludibilità dell'atto è apertamente dichiarata: non si smetterà per questo di cercare e di scrivere poiché nella rete qualcosa resta e serve. Infatti, al fondo di questa miracolosa pesca, seppure non si ricomponga per Assiri la figura cercata disegnando (“come ti immagino vivi / bagnata così come ti dipingo”) e se per De Luca si tratti solo di un'operazione di dissimulazione, quasi uno stato perenne di difesa (“sono tinte forti che fingo / aver perduto, cose) pure resta forte un ancoraggio a uno zoccolo duro di realtà da cui prendere le mosse o a cui tentare disperatamente di far ritorno. Poesia serve a reinventare la vita.

da ***sui passi per non rimanere***

Il tempo ha evacuato la terra dei fantasmi

snudato le lunghe lance della luce

che sfiora il tocco lieve dell'aria,

mentre si allungano ad accarezzare

insinuando la punta sul tavolino

per raddoppiarmi d'ombra le mani,

cammino dove più non potevo,

è solo chi il buio l'ha sceso

a vedere dove viene l'amore



come un fuoco dentro distante
in sentieri che non hanno riparo.

Chiara De Luca per non rimanere

sono sui passi per non rimanere
come ieri, o era un altro magari
un viaggio che si adatta
al non essere più vero
di questo silenzio sceso
su chi non ti usa
su chi non ti chiama casa
per restare a bocca chiusa

Alessandro Assiri sui passi

Nel tempo s'impara a migrare internamente,
per cambiare casa non occorre traslocare:
sbiadiscono le voci come stanche foto
non danno nostalgia paesaggi già sommersi,
s'incartano i ricordi belli per riporli
come ciò che del vissuto è stato risparmiato.
E' una musica l'assenza che sfuma intensamente,
siamo note nel vuoto a cercare uno spartito
e non resta bianco all'infinito il pentagramma.

Chiara De Luca per non rimanere

vedi torniamo a esser deboli

in ogni giorno che al futuro assomiglia
in un posto speciale dove
tragicamente
disperarsi a pochi passi da casa
dove il tempo non è pieno
ma solo arrotondato per tornare

Alessandro Assiri sui passi

Forse per aver svestito a lungo le parole
immobile spiato dietro vetri inesistenti
premuta forte porte aperte per scoprire
nessuno a sporcare il bianco dell'attesa
l'urgenza segna adesso l'andatura
di un dire che non ha più il tempo
di bussare

Chiara De Luca per non rimanere

derivare è provenire
galleggiando dal fiume
prosciugato dalle pietre
levigate agli angoli
smussate
derivare è proseguire
tirar dritto verso il mare

Alessandro Assiri sui passi

Chiara De Luca, nata a Ferrara, scrive poesia, narrativa, saggistica e per il teatro. Traduce da



inglese, francese, tedesco, spagnolo e portoghese. Ha pubblicato con Fara i romanzi *La Collezionista* (2005) e *La mina (stra)vagante* (2006). Per la poesia, *La corolla del ricordo* e *animali prima del diluvio*, entrambi nel 2010 con Kolibris Edizioni.

Ha creato le Edizioni Kolibris, dedicate alla traduzione e diffusione in Italia della migliore poesia straniera contemporanea: www.edizionikolibris.eu

Alessandro Assiri è nato nel 1962 a Bologna. Si occupa di arte e di promozione culturale nel territorio. I suoi ultimi volumi di poesia sono *Quaderni dell'impostura* (Lietocolle 2008) e *La stanza delle poche righe* (Manni 2010).

- [Ranieri Teti](#)
- [Marzo 2011, anno VIII, numero 14](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno8_numero14_assiri_de_luca